

di ogni altra interesse a « dimenticare le proprie origini », o almeno a non rimanervi troppo tenacemente attaccata. È certo che, sia dal punto di vista della riflessione metodologica, sia dal punto di vista della mole delle ricerche empiriche, la scienza sociologica ha fatto in quest'ultimo mezzo secolo dei progressi che se non si possono dire definitivi, se possono magari essere discussi per quanto riguarda il loro valore finale, non possono tuttavia essere ignorati. Difatti, piaccia o no, la sociologia di oggi non ha niente a che vedere con la sociologia « classica » del secolo XIX ed anche dei primi anni del secolo XX.

Ecco perchè una trattazione più estesa della sociologia contemporanea mi sarebbe sembrata auspicabile.

F. MAGISTRETTI

Milano, Università Cattolica.

NATIONS UNIES, *Exportations européennes d'acier et demande d'acier dans les pays non européens* (Commission Economique pour l'Europe - Comité pour l'Asier). Un vol. di pagg. 280, Genève, 1953.

È una pubblicazione delle Nazioni Unite, che s'avvia a diventare periodica, e che analizza intimamente la struttura di uno dei mercati più importanti della moderna economia. L'industria siderurgica è in piena fase di sviluppo e di aggiornamento di processi produttivi: in Europa e negli Stati Uniti le questioni della produzione di acciaio si sono trasferite dal piano individuale delle singole aziende a quello generale del mondo, cosiddetto « occidentale », per fronteggiare una serie di necessità collettive, che vanno dal fabbisogno per gli armamenti, a quello per le nuove attrezzature nei paesi industrializzati, da quello dei paesi sottosviluppati a quello di fronteggiare il costante incremento nel consumo di acciaio per i beni diretti.

La trattazione è divisa in due parti: nella prima vengono esaminati i vari

aspetti del commercio internazionale dei prodotti siderurgici e segnatamente la sua importanza nel quadro del commercio mondiale, i fattori che determinano la domanda di acciaio nei paesi insufficientemente sviluppati, le tendenze della domanda mondiale di acciaio, il consumo di acciaio nei paesi arretrati, il problema dei rifornimenti e delle scorte di acciaio, la politica dei prezzi dei paesi produttori, la concorrenza sul mercato mondiale ed i problemi connessi alla esportazione europea.

La seconda parte esamina più intimamente le condizioni del mercato dell'acciaio nei paesi dell'Africa e del Medio Oriente, che sembrano destinati ad assorbire in misura via via crescente le esportazioni statunitensi, britanniche ed europee (Consorzio carbossiderurgico) di prodotti siderurgici: si tratta naturalmente di paesi economicamente (e politicamente) arretrati, in cui i fattori che determinano la domanda di acciaio sono molto diversi da quelli esistenti nei paesi ad alto livello di industrializzazione.

La pubblicazione più che corredata, direi che è basata su una copiosa serie di dati statistici, ottenuti con criteri diversi ed elaborati necessariamente in conformità: la sua utilità appare evidente, in quanto permette al lettore di farsi un'idea delle future possibilità di sviluppo del commercio internazionale dei prodotti siderurgici, dell'industria siderurgica nei paesi europei e dell'industrializzazione in generale nei paesi dell'Africa e del Medio Oriente, sui quali è basata una buona parte delle speranze di una futura prosperità internazionale.

M. VAGLIO

Milano.

OHLIN, B., *The Problem of Employment Stabilization*. Un vol. di pagg. 174, Geoffrey Cumberledge, London, 1950.

Un libro dell'Ohlin è sempre atteso ed avvicinato con grande interesse sia da economisti che da politici poichè al suo grande valore come teorico, l'A.